

• SEMINARIO ORGANIZZATO DA ISTITUTO DI S. MICHELE ALL'ADIGE E REGIONE VENETO

Contenere la deriva da agrofarmaci, tecnologia e professionalità

Il fenomeno della deriva assume particolare rilevanza in presenza di corsi d'acqua o di centri abitati e rappresenta uno dei punti critici su cui adeguare tecnologia e professionalità

di Maria B. Venturelli,
Gian Paolo Sancassani

Proseguito un'attività di approfondimento sulle tematiche legate alla distribuzione dei prodotti fitosanitari, l'Istituto agrario di S. Michele all'Adige (Trento) e il Servizio fitosanitario della Regione Veneto hanno organizzato nello scorso dicembre un seminario per tecnici incentrato sull'approfondimento del fenomeno della deriva per le colture arboree.

Questo aspetto, infatti, costituisce una delle tematiche più delicate in termini di valutazione del possibile inquinamento degli ambienti circostanti le superfici trattate, e ciò assume particolare rilevanza in presenza di corsi d'acqua o quando le coltivazioni sono in prossimità di centri abitati, o comunque di abitazioni anche isolate, o nel caso si rischi di interessare altre colture sulle quali non sia autorizzato l'impiego del prodotto utilizzato.

Il fenomeno è comunque molto complesso e la sua dimensione dipende da svariati fattori, come hanno spiegato i relatori chiamati a sviscerare il problema, Paolo Balsari, dell'Università di Torino, Cristiano Baldoïn e Giuseppe Zanin, dell'Università di Padova.

Le tematiche che i docenti hanno trattato durante il seminario hanno riguardato dapprima gli aspetti di carattere legislativo legati al fenomeno della deriva, con una proiezione nel prossimo futuro, vista allora imminente approvazione in sede europea della direttiva sull'uso sostenibile dei prodotti fitosanitari, per poi proseguire con un approfondimento

sugli aspetti tecnico-meccanici specificamente legati alle attrezzature impiegate per la distribuzione e alle modalità di impiego delle stesse, per finire poi con un'analisi delle caratteristiche agronomiche delle colture trattate e dell'ecosistema confinante e delle possibili «mitigazioni» legate alle diverse strutture degli impianti o alla presenza di barriere naturali, quali le siepi.

Uso sostenibile degli agrofarmaci

La direttiva europea denominata «Uso sostenibile dei prodotti fitosanitari», recentemente emanata, si occupa in maniera diretta e indiretta di questi aspetti, sia prevedendo l'adozione di zone di rispetto in prossimità di aree considerate vulnerabili, come i corsi d'acqua o altri «corpi idrici», sia disponendo che le attrezzature vengano adeguatamente controllate e tarate al fine di migliorare l'efficienza distributiva complessiva, con riflessi positivi anche sull'entità delle derive.

Il recepimento che si dovrà attuare anche in Italia (va ricordato che la direttiva

deve essere recepita per essere applicabile in ogni singolo Stato membro, *n.d.r.*) non sarà né facile né indolore sia per la tipologia del territorio agricolo italiano, dove le coltivazioni insistono tra numerosi corsi d'acqua delle più diverse tipologie e innumerevoli insediamenti abitativi anche molto piccoli e isolati in mezzo alle campagne, sia per la complessità e onerosità degli interventi da effettuarsi per ottemperare alle disposizioni della direttiva.

Inoltre, le nuove norme prevedono che siano impartite indicazioni molto precise per la funzionalità delle attrezzature impiegate e per la corretta distribuzione della miscela fitosanitaria.

Le soluzioni per ridurre gli effetti deriva

Decisive sembrano essere le innovazioni tecnologiche proposte dal settore, con la progressiva messa a punto e immissione sul mercato di macchine e dispositivi in grado di contenere in modo anche deciso la deriva di prodotto.

Parliamo di ugelli antideriva, di erogatori di flusso orientabili direttamente



Per ridurre gli effetti da deriva sono diverse le soluzioni costruttive disponibili sul mercato: ugelli antideriva, erogatori di flusso orientabili, sensori per individuare la presenza di vegetazione, dispositivi di recupero della miscela

sulla chioma, di sensori in grado di distinguere tra presenza-assenza di vegetazione, di sistemi GIS collegati a satelliti, di dispositivi di recupero della miscela e di altre recenti applicazioni che sicuramente porteranno grande vantaggio nella capacità reale di contenere la deriva.

Sono già diversi i Paesi europei che ormai adottano sistemi di classificazione delle macchine distributrici in relazione proprio alle dotazioni tecniche di contenimento della deriva, con l'attribuzione di graduatorie gestite a «stellette», dove una macchina distributtrice a 3 stelle è caratterizzata dalla capacità di ridurre la deriva di circa il 70% rispetto alle attrezzature «normalmente in uso», e qui si potrebbe aprire un utile dibattito su come possano o debbano essere scelte queste attrezzature di riferimento.

Tuttavia, sarà di nuovo necessario ribadire che, a fianco della ricerca di soluzioni di tipo meccanico e/o informatico, dovremo sempre tenere nella massima considerazione la valutazione tecnica in termini di efficacia fitoiatrica dei trattamenti, per non correre il rischio di dover ricorrere a trattamenti in più a causa della perdita di efficacia di alcuni di essi.

Controllo funzionale, una pratica fondamentale

Al di là degli aspetti tecnici e normativi, tuttavia, sembra importante sottolineare che su questo fronte sia ormai imprescindibile l'attivazione di iniziative volte a un generalizzato aumento della professionalità degli agricoltori nello specifico merito della manutenzione e dell'impiego delle macchine irroratrici, prima ancora del pur importante adeguamento e ammodernamento del parco macchine, che a livello nazionale mostra indiscutibilmente un certo livello di vetustà e inadeguatezza. L'aspetto che si dimostra ancora una volta come il più critico è l'adozione nella pratica dei corretti parametri operativi, indicati dalla taratura della macchina rispetto alle caratteristiche dell'impianto da trattare, e ciò in relazione alle molteplici situazioni colturali che sono caratteristiche dell'agricoltura italiana, sia a livello aziendale sia a livello territoriale: pensiamo solo alla quantità e varietà delle forme di allevamento nella vite o alla contemporanea presenza, in azienda, di impianti frutticoli di età e forma di allevamento anche molto diversi.

Pensiamo anche che i sopracitati parametri operativi sono in realtà molteplici-



Il sistema di taratura periodico delle macchine è attivo già in molte regioni, ed è obbligatorio per tutti gli agricoltori che aderiscono ai programmi di produzione integrata

ci, in forte interrelazione tra loro, e non semplicissimi da calibrare. Anche piccole modifiche della velocità di avanzamento o di pressione o di quantità di aria possono, infatti, alterare in maniera significativa il risultato complessivo.

Già ora sono molte le regioni in cui è attivo un servizio di messa a punto periodico delle macchine, a cui già sono tenuti tutti gli agricoltori che aderiscono a programmi di produzione integrata, così come sono ormai d'obbligo l'effettuazione e la registrazione delle operazioni di manutenzione che generalmente avvengono presso l'azienda stessa.

Al di là comunque della singola normativa, è necessario osservare che una sempre maggiore attenzione alle operazioni di distribuzione dei prodotti fitosanitari si pone come problematica trasversale, legata ormai a una serie di contesti convergenti verso una stessa direzione. Solo per citarne alcuni, vogliamo riferirci agli impegni agroambientali, alla condizionalità, alla sicurezza del lavoro, al rilascio delle autorizzazioni d'acquisto e d'impiego, al rigido rispetto delle dosi e dei residui negli alimenti. In merito a questa molteplicità e convergenza di normative e alla crescita nei diversi contesti dell'esigenza di individuare dettami in merito, si ritiene quanto meno opportuno segnalare il rischio che gli obblighi ricadenti sugli agricoltori possano essere incongruenti, o addirittura contrastanti. A conferma di ciò è sufficiente ricordare che la registrazione dei prodotti fitosanitari è normata dal Ministero della salute, così come l'acquisto e l'utilizzo, ma l'applicazione a livello territoriale è demandata alle Amministrazioni regionali ed è anche previsto che le Amministrazioni comunali, attraverso ordinanze dei Sindaci, producano regolamenti che disciplinano tempi e modi di esecuzione dei trattamenti. La nuova direttiva viene poi dibattuta in sede di Ministero dell'ambiente, mentre

nessun ruolo viene riservato al Ministero delle politiche agricole, che per settore di competenza dovrebbe essere maggiormente interessato a questi problemi.

Evitare conflitti tra agricoltura e ambiente

Concludendo, si può quindi affermare che, pur essendo estremamente urgente ed importante arrivare a una significativa svolta in un settore, come quello della distribuzione dei prodotti fitosanitari, che ancora soffre di troppa approssimazione e dispersione di iniziative e proposte, sarà importante procedere per gradi individuando tra le priorità quelle iniziative che tendono a creare sinergie nel territorio, eliminando conflittualità tra chi coltiva la terra e chi abita il territorio circostante. È importante che agricoltori e cittadini siano maggiormente orientati al colloquio, proprio al fine di porre le basi di un ragionevole confronto, non ispirato a prese di posizione preconcepite da ambo le parti. Chi coltiva la terra deve comunque essere cosciente di avere una responsabilità molto importante rivolta anche alla salvaguardia del territorio nel suo complesso.

Infine, è importante, anche all'interno della Pubblica amministrazione, maturare la consapevolezza che i risultati migliori non si ottengono esasperando le norme o moltiplicandole a dismisura, bensì individuando percorsi chiari e lineari, che possano essere ben compresi e applicati da tutti gli attori dell'Amministrazione stessa e del mondo produttivo. ●

Maria B. Venturelli

Fondazione Edmund Mach
Istituto agrario di S. Michele all'Adige (Trento)
maria.venturelli@iasma.it

Gian Paolo Sancassani

Servizio fitosanitario - Regione Veneto
gianpaolo.sancassani@regione.veneto.it